

La sorellanza del convento di santa Elisabetta celebra il suo ventesimo anniversario

Pravoslavie.ru, 14 dicembre 2016



foto: <http://catalogueofstelizabethconvent.blogspot.ru/>

Il 7 dicembre 1996 è stato un giorno molto importante per il convento di santa Elisabetta. In quel giorno è stata fondata la sorellanza in onore della santa martire granduchessa Elisabetta. Nel giorno della festa di santa Caterina d'Alessandria, il metropolita Filarete di Minsk e Slutsk aveva rivestito le prime sorelle della misericordia nei loro abiti bianchi durante la funzione nella cattedrale dei santi Pietro e Paolo. Il primo luogo dove sono arrivate le suore è stato l'ospedale nazionale di salute mentale a Novinki (che si trova nei pressi di Minsk). In un anno, sarebbe iniziata lì la costruzione della prima chiesa. Tre anni più tardi il metropolita Filarete avrebbe dato la sua benedizione per la creazione del convento. Oggi la nostra casa di misericordia non è limitata dalle mura del convento, perché anche l'ospedale è diventato una sua parte inalienabile...

Le sorelle che hanno preso parte alle origini della sorellanza raccontano le loro storie su questo giorno memorabile.

"Il vostro lavoro è apostolico": un racconto della monaca Anfisa



20 anni... un periodo significativo. Sono passati in fretta, come 2 anni o addirittura 2 mesi... rapidamente e impercettibilmente, ma allo stesso tempo ricchi di risultati ed eventi. Tuttavia, l'inizio è stato piuttosto semplice. Padre Andrej ha raccolto tutti gli "agnelli" insieme e ha detto che era passato il tempo di sentirsi tristi e che dovevamo iniziare a servire gli altri. Quelle parole erano la sua benedizione per il nostro ministero. Così è apparsa la nostra sorellanza.

Quando il metropolita Filarete ci ha consegnato le nostre vesti, ha detto che santa Caterina ci benediva anche nel nostro stile apostolico, e ci ha augurato forza. Non capivamo niente, ma sapevamo che questo era ciò che il Signore voleva. Ci siamo vestite e siamo andate a servire. Le prime sorelle, benedette per quell'obbedienza, erano dirette all'ospedale di Novinki.

Tutto è accaduto allora in qualche modo impercettibile e naturale. Era solo la Divina Provvidenza. Dio agisce molto delicatamente, in modo semplice e invisibile di giorno in giorno. In tre anni le prime sorelle si sono stabilite qui, a Novinki, per dedicare tutta la loro vita al servizio di Dio come monache.

Il nostro ministero è solo un lavoro di tutti i giorni. Non ci sono parole alte o slogan rivoluzionari per descriverlo. Tutto è molto semplice: dovresti notare una persona. La sensazione di altruismo finisce molto presto, è forte solo all'inizio. E poi resta solo il lavoro di tutti i giorni, e questo è davvero difficile. Ci potrebbe essere uno inviato solo per voi, e dovete solo portargli il suo pranzo. Ma vi trovate troppo occupate, avete molto da fare e avete bisogno di andare da qualche parte per qualcosa che ha a che fare con la vostra attività... Quindi dovete fermarvi al momento giusto, perché portare il pranzo a questa persona è molto più importante. Il nostro ministero è uno studio di tutti i giorni, dove impariamo a notare una persona e a guardarla negli occhi. Forse, anche questo sarebbe abbastanza per aiutarla.

"Tutto è stato fondato sul coraggio del padre e sulla grazia di Dio": un racconto di sorella Julija



In precedenza, tutto quello che è successo in 20 anni mi sembrava irreali. Quando qualcosa mi confonde nella mia obbedienza o in qualsiasi altro luogo, ricordo sempre con cosa sono iniziati la sorellanza e il convento. Da un lato, sono iniziati con le parole di padre Andrej, che ci ha parlato di costruire ed edificare. D'altra parte, tutto è iniziato con la mia miscredenza assoluta.

Per essere onesti, tutto ciò di cui parlavamo allora mi sembrava impossibile. Questi 20 anni mi hanno dimostrato che non c'è nulla di impossibile a Dio! Ora sono sicuro che egli può facilmente creare qualcosa di reale e tangibile a partire dalle credenze e dalle idee, che a mio parere erano irrealistiche. Ciò riguarda non solo la costruzione del convento, che è l'incarnazione materiale delle idee, ma il ministero stesso e le persone visitate dalle nostre sorelle. Fin dall'inizio tutto è stato fondato solo sul coraggio di padre Andrej e sulla grazia di Dio. Questo mi era chiaro per me. Padre Andrej dice ancora oggi: "Quando mi guardo indietro mi chiedo, come può essermi venuto in mente tutto questo?"

Nonostante il mio atteggiamento e i miei sentimenti personali, ho capito - Dio mi ha fatto capire - che il convento sarebbe stato organizzato.

"Novinki" è una parola terribile per le persone. Non è compatibile con storie edificanti, trasfigurazioni o qualsiasi altro concetto che descrive cambiamenti per il meglio. Si tratta di un territorio sul quale non è stato possibile nulla fino al 1996. La gente aveva paura di questa parola. Quando padre Andrej si è offerto di visitare il suo ospedale, ho avuto paura anch'io. Ora ho capito, che Dio agisce più, ovviamente, quando si tenta di fare qualcosa di impossibile. Basta guardare quante persone si sono aperte e sono venute alla Chiesa grazie al nostro lavoro!



Visito il reparto narcologico. Ogni volta che vengo lì mi sento come la prima volta. Non ci si può abituare, perché ogni volta che si arriva lì si vede gente in cattive condizioni, persone inconsapevoli, persone legate ai loro letti... le persone lì si limitano a morire. Quindi, ci si può chiedere: c'è davvero qualcosa che puoi fare qui?

Se vi è la benedizione di Dio, allora crescerà anche su un terreno che ci sembra morto. Capisco che il reparto narcologico non è solo suolo morto, ma cemento. Sono passata attraverso questo cemento per gli ultimi 20 anni. Tuttavia, capisco anche che lo faccio con Dio. Ora posso dire che gli alberi possono crescere anche sulle pietre. Queste persone sono tali alberi. Si sono sempre confessate e partecipano alla santa comunione. E proprio questa esperienza di trasformare l'irreale in reale è ciò che "Novinki" ha dato a me. Per di più, ho imparato che non ci sono situazioni di vita insolubili.

Padre Andrej dice sempre che senza la benedizione di Dio non sarebbe successo niente. Il nostro convento e tutto ciò che vediamo intorno a noi sembra naturale oggi, ma non ci sarebbe nulla senza la benedizione di padre Nikolaj Gurjanov e l'audacia di padre Andrej, il nostro padre spirituale. Vengo al Convento, vedo le sue mura, e solo i miei ricordi mi riportano al deserto che era lì prima. Oggi sembra come se tutto sia stato sempre così... La sorellanza e il convento sono divenuti una parte della mia vita. Nel 1996, ho pensato che tutte queste cose fossero temporanee nella mia vita, e oggi ho capito che la mia vita dipende da loro. Tutta la mia vita!

Ricordo bene il giorno del 7 dicembre 1996. Non c'erano molte sorelle, solo un po' più di 20. Il metropolita ci ha asperse con l'acqua santa, ci ha messo la mano sulla testa e ha letto le preghiere. È stata una sorta di vera e propria iniziazione, e l'abbiamo sentita davvero come la benedizione di Dio o anche come una tonsura. In quel giorno, ha avuto luogo il mio miracolo personale. I miei genitori, che vivevano a 300 chilometri da Minsk, giunsero in città, certamente guidati dallo Spirito Santo. Non avevo parlato loro della cerimonia di iniziazione. Provate a immaginare che proprio in quel giorno hanno deciso di visitare la

cattedrale dei santi Pietro e Paolo! Mia madre mi ha visto e piangeva. Questo evento è stato tanto significativo.

"È stato il giorno di nascita della sorellanza": un racconto di sorella Juliana



La cosa sorprendente è che il compleanno della sorellanza ha coinciso con la comparsa del nostro primo coro. Allora era un ensemble composto da soli sei persone sul *kliros* della cattedrale di San Pietro e Paolo. Padre Georgij Latushko ci ha benedetto per creare un nuovo coro. Ho raccolto persone interessate e abbiamo iniziato a provare. Ebbene, quando è venuto il momento, l'abate ha voluto ascoltare il nostro canto per poter capire che non si era sbagliato su di noi.

Dovevamo cantare molti canti di chiesa dopo la santa comunione. Ero molto ansiosa e non mi resi conto subito che qualcosa di insolito stava avvenendo nella cattedrale. Il metropolita Filarete era in piedi sulla solea, e le sorelle davanti a lui erano vestite in strani fazzoletti bianchi e grembiuli (non sapevo allora che l'abito fosse chiamato "paramento"). Tra le sorelle, ho visto molte figlie spirituali di padre Andrej, le future monache. Solo un po' più tardi mi sono reso conto che era la manifestazione della sorellanza e del convento. In dieci anni, il nostro piccolo coro è stato trasformato in coro festivo del convento di santa Elisabetta. I semi di tutte le imprese seminati da Dio nel 1992, con l'avvento di padre Andrej, sono cresciuti come piccoli germogli bianchi. In 20 anni questi germogli si sono trasformati in una grande comunità cristiana, che viene chiamata con delicatezza da persone amorevoli "i figli di Elisabetta".